Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 59 (1917)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 31 Agosto 1917 ◆ Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

A Bellinzona, il 16 settembre,

gli **Amici dell'Educazione del Popolo**, terranno la loro 75.ma Assemblea e festeggeranno l'80° anniversario della fondazione della Società.

È la 12ª volta che la **Demopedeutica** si raduna a Bellinzona. Si prevede un'ottima riuscita della nostra festa.

Il prossimo fascicolo dell'**Educatore** uscirà l'11 settembre col Programma della riunione e i Bilanci consuntivo e preventivo.

A tutti un cordiale "Arrivederci a Bellinzona, culla della nostra Società,.

Per rendere sempre più efficace l'insegnamento della Pedagogia

ossia

Per la preparazione professionale dei Maestri e degli allievi del Corso Pedagogico

I.

LE SCUOLE NUOVE

4. LE «PUBLIC SCHOOLS».

Prima di parlare della Scuola Nuova di Abbotsholme, è bene premettere alcune considerazioni intorno alla società inglese del secolo XIX, e più particolarmente, intorno alle cosidette «Public Schools».

La società inglese era composta di tre classi: la classe inferiore (operai, artigiani, piccoli commercianti),

la classe media, divisa in inferiore (bottegai, piccoli funzionari ecc.) e superiore (armatori, officiali, industriali, alti funzionari ecc.) e la classe aristocratica comprendente la nobiltà. La classe media superiore e l' aristocrazia costituivano le classi dirigenti.

Data questa condizione, si comprende subito come le poche scuole esistenti appartenessero esclusivamente ai ricchi, e che il nome di « Pubblic schools » non fosse altro che un' ironia. Queste scuole sorsero in Inghilterra determinate dalla presenza simultanea di un ideale nuovo e di un ideale vecchio, dal conflitto fra la Chiesa e lo Stato, dalle influenze politiche sociali, religiose e pedagogiche.

Alcune sono nate all' ombra di cattedrali, o di monasteri, altre vennero fondate dalle società cittadine, o per mezzo di sottoscrizioni pubbliche.

Le « Public Schools » mancavano di direttiva e non potevano proporsi uno scopo comune e ben definito, perchè ogni istituto aveva un programma e un metodo suo proprio.

L' educazione intellettuale era trascurata; lo studio, un imparaticcio senza legame, consisteva nel *trivium* (dialettica, retorica, grammatica) o nel *quadrivium* (musica, aritmetica, geometria e astronomia). Solo dopo il 1859 avvenne una vera e propria riforma delle scuole inglesi. Bisogna però dire che anche negli altri Stati le condizioni della scuola non erano migliori. Anche la tanto vantata educazione fisica delle « Public Schools » era ben poca cosa, poichè si riduceva quasi esclusivamente allo « sport ». Mancavano, per esempio, i lavori manuali e gli esercizii di ginnastica razionale. Ciò che caratterizza invece le scuole inglesi, è la tendenza predominante alla specializzazione, la quale, se da un certo punto di vista offre qualche vantaggio, nuoce però alla coltura generale, senza dare risultati proporzionati allo sforzo.

L' educazione religiosa, aveva una certa importanza. Ogni scuola generalmente era al servizio di una religione: l' anglicana. Ma le « Public Schools » presen-

tavano anche pregii singolari, fra i quali notiamo due importantissimi, che solo più tardi, furono considerati nel loro giusto valore.

1° *Lo sviluppo dello spirito di iniziativa;*

2° *La formazione del carattere.*

La Scuola Nuova di Abbotsholme, deriva dalle « Public Schools » per i principii fondamentali che la informano, ma si scosta di molto nell' applicazione dei metodi d' insegnamento; e fu il Dr. Reddie, che, constatando il caos in esse esistente e la falsa educazione, concepì l' idea di una riforma. Poichè le classi dirigenti ricevevano nei collegi un' istruzione non adatta a produrre uomini dalle facoltà armonicamente sviluppate, pensò di formare un tipo di inglese più nobile e una nazione più degna.

Federico Filippini.

La misura dell'intelligenza nei fanciulli [1]

L'opera porta un pregevole contributo alla soluzione del problema, veramente cardinale per la Pedagogia, della determinazione e graduazione della capacità mentale. Essa rientra nel gruppo già assai numeroso di tentativi destinati a correggere, pur conservandone le direttive fondamentali e la fiducia nella raggiungibilità del fine cui essa doveva servire, la « scala metrica » di Binet e Simon. Mentre altri (Meumann, Stern, Bobertag, Goddard) si limitano a rilevare e si preoccupano di togliere solo certe manchevolezze particolari della scala metrica, modificando le prove o la loro distribuzione per età, e arrivano tutt' al più ad esigere l'allestimento di serie distinte di reattivi per i fattori: capacità congenita, formazione per influenze ambientali, istruzione scolastica, il Saffiotti ne intacca il principio base, che è la *graduazione per età mentali* e *valori mentali in funzione dell'età* (differenza fra età fisica e mentale) sostituendolo con quello della valutazione per cosidetti *gradi mentali* o *gradi di difficoltà* (Metodo Treves-Saffiotti).

1) F. Umberto-Saffiotti, *La misura dell'intelligenza nei fanciulli* — Roma, Società romana di Antropologia, 1916.

La scala metrica presuppone l'esistenza (e la cognizione da parte degli sperimentatori) di date difficoltà tipiche, che, normalmente, da individui di capacità media vengono superate ad una data età fra i 3 ed i 15 anni (le 5 prove di Binet-Simon per ciascun anno di età entro il detto intervallo) e pretende di fornire nelle differenze numeriche fra età fisica ed età mentale e, meglio, nel *quoziente intellettuale*, introdotto dallo Stern, (età mentale: età fisica) una misura per così dire assoluta, tale da servire di termine di confronto tra fanciulli di età diverse. Ora, e in questo i risultati di Treves-Saffiotti collimano con quelli ottenuti in varî paesi da altri sperimentatori, che han lavorato su materiale diverso, le prove di Binet-Simon non riescono sempre caratteristiche dello sviluppo mentale medio ad una data età (le differenze raggiungono per certe prove perfino due anni in più od in meno), e, inoltre, esse presuppongono fra individuo ed individuo, come anche fra gruppi di fanciulli diversi per ambiente sociale, per scuola e classe un'omogeneità che la realtà concreta non conosce. L'arduo compito della misura dell'intelligenza deve quindi, secondo l'autore, venir ristretto entro assai più modesti confini, limitandosi, per ottenere una certa omogeneità, ad esaminare e porre a confronto fanciulli della medesima età e classe, graduando l'intelligenza *in ragione dell'età ed in funzione della classe frequentata* (allievi della medesima età formano gruppi distinti se appartenenti a classi diverse). Il criterio adottato da Treves-Saffiotti per la distinzione dei gradi mentali è analogo a quello usato da Binet-Simon per la determinazione delle prove rispettive ad una data età: la percentuale degli individui capaci di superare la prova. Le prove sono le medesime della scala metrica, scelte tuttavia senza badare all'ordine loro nella scala. Vennero senz'altro escluse quelle (troppo facili) superate da oltre l'80 % di individui di data età e classe e quelle (troppo difficili) superate da meno del 20 %. T. S. definiscono di *piccola, media* e *grande* difficoltà le prove corrispondenti alle percentuali da 80-60, 01 %; 60-40, 01 %; 40-20, 01 % e, corrispondentemente alle prove riuscite e mancate, attribuiscono agli esaminati i gradi mentali: *debole, medio, forte*. Affine di ovviare alle gravi difficoltà che s'incontrano sempre (anche colla scala metrica) nel valutare i risultati delle prove, a cagione « delle frequenti interferenze nelle risposte positive e negative pei diversi gruppi » (può darsi che un fanciullo superi tutte le prove di difficoltà media e solo alcune di quelle di difficoltà piccola!) T. S. ricorrono alla distinzione di tre sottogruppi per ognuno dei gradi principali suindicati, denominati coi gradi-indici: *Dd* (deboli-deboli), *Dm* (deboli-medî),

Df (deboli-forti) e analogamente: *Md, Mm, Mf; Fd, Fm, Ff* per i due altri gruppi. Ad es. portano il grado indice *Dd* coloro che, superando tutte o in parte le prove del proprio gruppo, non ne superano alcuna nel gruppo *M* e *F; Dm* coloro che, oltre alla maggioranza delle prove del proprio gruppo, superano qualche prova del gruppo *M* e nessuna del gruppo *F* e c. v.

Di soggetto servirono agli sperimentatori 932 allievi presi dalle classi I, III, VI delle elementari di Milano. I risultati furono elaborati distintamente non solo per età e classe, ma anche per sesso e per gruppi di scuole (periferiche e centrali). I soggetti si ripartiscono fra i varî sotto-gruppi come segue (da massima a minima frequenza):

Mf	Df	Dm	Fd	Md	Fm	Dd	Ff	Mm
229	196	154	152	94	52	31	13	11

Sorprende in questo specchietto la minima frequenza nel grado-indice *Mm* (medi-medi) e varrebbe la pena di applicare i medesimi procedimenti d'esame in altri ambienti, per verificare se in ciò è insita, come sembra supporre il Saffiotti, una regolarità o se il risultato è fortuito o dovuto al carattere convenzionale dei gradi-indici. La massa maggiore sarebbe costituita dagli allievi di intelligenza alquanto superiore alla media *Mf*.

Il fatto della superiorità delle ragazze sui maschi (vedi prospetti a pag. 198) è interessante come conferma di altre molteplici osservazioni e risulta dalla maggior rapidità di sviluppo del sesso femminile entro i limiti d'età delle elementari. Pure ben comprensibile, considerate le differenze di composizione sociale, è la superiorità delle scuole centrali sulle periferiche.

Eseguendo il medesimo lavoro d'indagine per tutte le età scolastiche, e facendo poi dei confronti fra le varie età, si arriverebbe, e a ciò sembra tendere in ultima analisi l'autore, anche col metodo dei gradi mentali a cogliere l'intelligenza lungo la sua linea normale di sviluppo, cioè di nuovo ad un che di simile alla scala metrica. Il procedimento è forse scientificamente più rigoroso, ma anche fatta astrazione dalla sua molto maggiore complicazione, porterà esso a risultati concordi, di assai più sicura applicabilità pratica che non la scala metrica? In tutti i casi, esso proroga il raggiungimento della meta a tempo indefinito, conservando tutte le incertezze inerenti alla scala. Nella sua forma attuale il metodo Treves-Saffiotti non potrebbe trovare applicazione fuori dell'ambiente e dei gruppi che servirono alla determinazione delle percentuali. In altri ambienti il lavoro preliminare di graduazione delle prove dovrebbe venir rifatto

per intero. La complicazione del procedimento ed il carattere affatto convenzionale della valutazione accentua la fortuità dei risultati. La correlazione col profitto scolastico non risulta da esso più significativa di quanto avvenga colla scala metrica (vedi c. VI). In un campo come questo, dove si sarà sempre costretti a lavorare su medie grossolane ed a tener calcolo di circostanze fortuite, i procedimenti che vogliono essere troppo rigorosi (oltre quanto esigono i bisogni pratici) finiscono per sollevare sempre nuove e più ardue difficoltà, che fanno continuamente complicare e rimandare la soluzione dei problemi. La scala metrica, (che d'altronde è suscettibile di miglioramento, conservandone il concetto e la struttura) usata con discernimento e larghezza di vedute (non in modo dogmatico come si fa oggidì da taluni), colla sua tecnica semplice e grande facilità d'impiego può rendere al maestro, malgrado tutti i suoi difetti, pregevoli servigi.

Un che di simile al procedimento dei gradi mentali, è in uso da qualche tempo, in forma rudimentale, sotto il nome di « metodo dei ranghi » (*Rangstufenmethode*) in alcune città della Svizzera tedesca. Consiste di alcune (4 a 5) prove, di valore il più che sia possibile sintomatico, e consone alla natura del lavoro scolastico, quali: Riempire lacune di brani adeguatamente scelti, combinare con tre parole frasi che abbiano un significato unitario, trovare gli opposti di dati concetti, risolvere problemi di calcolo che richiedano riflessione e naturale perspicacia. Gli allievi di una data classe si raggruppano in ranghi (gradi), secondo i risultati dell'esame speciale e secondo la media delle note nelle materie principali (lingua materna ed aritmetica) e si mette a confronto il posto che ogni allievo occupa nelle due serie di ranghi. I divari fra profitto scolastico e grado d'intelligenza servono poi di base per più accurate ricerche intorno alle cause che possono determinarli.

L'opera del Saffiotti, oltre che per lo specialissimo argomento su cui verte il suo contenuto principale, è raccomandabile anche come *introduzione* allo studio dei problemi inerenti all'intelligenza e sua misura, in quanto all'esposizione del nuovo metodo vi si fa precedere una succinta e chiara rassegna storico-critica. Preziosa è per lo specialista la bibliografia annessa.

È augurabile che l'autore possa continuare le indagini, che, al punto in cui sono, si possono dire soltanto iniziate. Rappresentano certamente anch'esse un passo innanzi verso la possibilità « di una sufficiente e adeguata determinazione del livello intellettuale dell'uomo ».

Dr. C. Sganzini.

NELLA SVIZZERA ROMANDA

C. F. RAMUZ

1. — PROEMIO.

Non vorrei che qualcuno, leggendo queste mie pagine su C. F. Ramuz, credesse di essere di fronte ad un lavoro di un qualche critico sperduto o di un nuovo dilettante di critica. Diceva bene Giulio Caprin anni fa in «Nuova Antologia» che la pianta critico cresce ormai in numero enorme, esagerato, e che una diecina circa di poeti e scrittori sfamano diecimila critici. Naturalmente questi diecimila signori non si trovano tutti sulla stessa strada: e diecimila solutori di un dato problema letterario danno press'a poco altrettante soluzioni.

Io non voglio che qualcuno abbia a credermi uno di questi diecimila demolitori, perchè, prima di tutto, mi manca la coltura necessaria, poi perchè preferisco fare l'assassino che il boia. (Assassini, secondo il Caprin, sono gli scrittori, i costruttori; boia sono i critici, i demolitori).

Preferisco costrurre che demolire; e queste mie pagine sul Ramuz non sono che piccole costruzioni sopra un piano altrui, piccole tele tracciate tra le fondamenta di un giovane scrittore vodese: sono impressioni, considerazioni, squarci di parole d'amore per l'arte, impeti di gioia.

Il mio non è il vaglio della critica, è quello dell'anima.

È bello per me tutto ciò che la mia anima accoglie con gioia, con piacere, con ammirazione: tutto ciò che a lei s'avvicina o s'accompagna: tutto ciò che è estetica. Per me la bellezza vale più d'ogni altra ragione, d'ogni altro scopo; e un sentimento vale tutti i più profondi aridi libri di critica. Con ciò, naturalmente, non voglio dire che tutti i critici siano aridi, compassati, freddi, e che non vi siano libri meravigliosi di critica.

La critica è qualche cosa di lento, di sottile, di acuto, e di freddo: un boia mantiene nelle sue funzioni freddezza e chiarità di mente, proprio come il vero critico davanti alla opera d'arte.

Se le due qualità gli mancassero, se si lasciasse prendere d'entusiasmo, se piangesse a ridesse, se, insomma, il suo cuore

si ricordasse d'essere cuore, si dica quello che si vuole, egli non è più oggettivo come deve necessariamente essere e, quindi, non è più un critico: egli, allora, è un raccoglitore di impressioni personali sull'arte, è un costruttore anche lui, che costruisce sopra le costruzioni altrui.

La critica è, essenzialmente un lavoro dell'intelligenza; l'impressione è un lavoro soprattutto dell'anima, della coscienza.

Talvolta, per caso, l'una e l'altra si trovano a considerare le cose dallo stesso punto di vista e il loro giudizio coincide. Per caso, ho detto. Infatti non è difficile in noi stessi osservare come spesso ferva la lotta tra la mente e l'anima, tra la ragione e la coscienza, come spesso esista perfetto contrasto tra l'una e l'altra. Quindi, se il critico, seguendo la forza della ragione, dice nero di una cosa, spesso — quasi sempre, vorrei dire — « l'impressionista » (mi si scusi la brutta parola!) dice bianco della cosa stessa. Ben diverso adunque il giudizio dell'uno e dell'altro; ben diverso adunque il critico dall' « impressionista ». E vorrei che si tenesse ben conto di queste differenze e che si cominciasse a vedere in molti bei libri, i quali hanno però la pretesa di chiamarsi « opere critiche », null'altro che la raccolta di impressioni. E i diecimila critici diventerebbero molto meno, perchè non si diventa critico ma si nasce, perchè cesserebbero di fare i demolitori, sotto l'abusato nome, tutti quegli imberbi e non imberbi, i quali, incapaci di costruire, s'affannano ad abbattere e, privi di fantasia, tracciano sopra tutti i libri, antichi e moderni, una folla di impressioni, un mucchio di critica soggettiva. Critica soggettiva — ecco ciò che stona, ecco un pugno in pieno viso.

— O critico o « impressionista ».

Alcuni grandi critici non sono che grandi « impressionisti ». (Non faccio citazioni per non farmi lapidare).

Il critico è alquanti cubiti più alto dello scrittore di impressioni; questo scrive lavori pieni di giudizî strettamente personali, venuti da una vagliatura soggettiva, i quali possono essere condivisi da Tizio o da Caio; quello, invece, dà ai suoi giudizî, venuti da lunghi pazienti studî dell'intelligenza, espressi da un lavoro minuto e profondo di analisi e di considerazioni, una forza categorica, un carattere universale, come se fossero di una esattezza inconfutabile e non temessero di essere, anche in parte, erronei. Anche qui voglio subito aggiungere che talvolta l'impressione è, o sembra, più giusta della critica.

Così non desidero che qualcuno mi creda un critico: sarebbe un inalzarmi gratuitamente e ingiustamente. Im-

pressioni saranno queste sul Ramuz, impressioni sono state quelle sull'Angiolieri e su Cino da Pistoia, sulla « Leda senza cigno » e sull'ultimo libro di Giovanni Anastasi.

Non amo e non so fare la critica.

Racchiudere un po' di sole, un po' di questo sole estivo, così bello e così puro, in un breve scritto; fare udire il canto di una lodola o il dolore di un usignolo nelle quattro chiuse di una pagina; dare una voce al pianto e un suono alla gioia; lodare la terra e la vita, la bellezza di un viso di donna e la bontà di S. Francesco, lo splendore di una statua greca e l'eroismo di un soldato; rinunciare al silenzio per cantare tutto ciò che è bello, per cantare tutto ciò che può giungere ai sensi ed all'anima — tutto questo amo, tutto questo mi piacerebbe fare. Come si vede non ho un'anima di critico; e su questo non insisto più, perchè, del resto, risulta evidente dalle mie impressioni di ieri come risulterà da quelle di domani, perchè, anche, io non ho scritto e non scriverò mai che sopra autori che imprimono sulla mia anima.

Su poeti e autori che lasciano indifferenti, siano essi grandissimi, non scrivo una riga, ed anche se volessi scriverla non potrei.

Reputo non essere nel mondo maggior disgraziato di colui che è accolto con la stessa indifferenza con cui si accoglie una foglia che cade o si incontra un ciottolo in una strada; e passa così come passano di sera le vecchierelle che vanno alla solita benedizione.

« Senza infamia e senza lodo ». O. L.

IL TURNO SCOLASTICO

Il turno scolastico o avvicendamento di classe o accompagnamento degli allievi è certo una buonissima cosa. È però necessario sapere che esso rende impossibile la vita ai maestri e alle maestre deboli e incapaci. Infatti le famiglie strillano come aquile spennate al pensiero che il loro rampollo deve stare due o tre anni con un insegnante inetto. Siamo sempre lì. Chi non è nato per essere maestro, cambi carriera. E alle Normali si boccino per tempo e senza misericordia gli allievi e le allieve che hanno sbagliato strada.

Per la Scuola e nella Scuola

Nel Cantone di Glarona

Le *scuole infantili* non sono istituzioni officiali.

La *scuola primaria* deve essere frequentata da tutti gli allievi che hanno compiuto il sesto anno d'età entro il primo maggio. L'obbligo della frequenza dura fin all'età di 15 anni compiuti e si riferisce: *a*) alle sette classi della scuola primaria propriamente detta; *b*) alle due classi della scuola di ripetizione.

Nelle prime, le lezioni hanno luogo, di regola, tutti i giorni, mattino e pomeriggio, ad eccezione del sabato e dei giorni nei quali è tenuta la scuola di ripetizione. Gli allievi devono ricevere al minimo 3, al massimo 4 lezioni al giorno, durante i primi due anni scolastici; più tardi almeno 5, ma non più di 6, senza contare le lezioni di ginnastica. Non è che in presenza di circostanze tutt'affatto locali che i Comuni possono essere autorizzati, dal Consiglio di Stato, a non tenere scuola che durante una mezza giornata, ma a condizione di prolungare di un anno la durata dell'obbligo di frequentare la scuola.

Alla scuola di ripetizione, gli allievi ricevono 5-7 lezioni per settimana, sia durante due mattinate o in un'intiera giornata per settimana. I fanciulli che abbandonano la scuola primaria sono tenuti a frequentare la scuola di ripetizione a meno che frequentino quella secondaria. Se la frequenza di quest'ultima è durata due anni, i fanciulli sono dispensati dal seguire la scuola di ripetizione; se no, devono entrarvi dal momento nel quale lasciano la scuola secondaria.

L'anno scolastico comincia in maggio e comprende 44 settimane.

Le scuole *secondarie inferiori* possono essere istituite dai Comuni o dai Consorzi di Comuni. Le scuole secondarie fanno seguito alla sesta classe primaria e

comprendono tre classi nelle quali l'insegnamento è impartito in ragione di 30-35 lezioni per settimana.

La *scuola secondaria superiore* della città di Glarona segue alla sesta classe primaria e comprende un ginnasio, una sezione tecnica ed una scuola superiore per giovinette. Ognuna di queste divisioni conta quattro classi.

Accademia

Convinti che l'alta cultura storica, letteraria e filosofica è una necessità per un paese civile, ci siamo dichiarati e ci dichiariamo favorevoli all'istituzione dell'Accademia ticinese, quale venne ideata dal sempre compianto Romeo Manzoni. Consci dei sacrificî che esige un istituto di tale natura e pieni di amore e di riguardi per il nostro povero e dissanguato paese, non abbiamo mai preteso e non pretendiamo che l'Accademia sorga dalla sera alla mattina. Importa che il Cantone sappia ciò che vuole e dove va. All'Accademia pensava già Stefano Franscini, intorno al 1844. Se il partito liberale, salendo al potere nel 1893, avesse inscritto nel suo programma la creazione di tale istituto e avesse stanziato nel bilancio cantonale una somma annua di 20.000 franchi (è un'idea come un'altra), avremmo avuto forse qualche ponte e qualche ferrovia regionale di meno, ma l'Accademia non sarebbe a quest'ora tanto lontana....

Organici

Nell'ultimo fascicolo abbiamo detto che alcuni amici ci hanno fatto verbalmente una critica acerba del progetto di organico per i docenti delle scuole secondarie. Abbiamo detto anche, facendo eco a critiche non meno acerbe che si odono nei conversari privati, che il nuovo organico deve spazzar via la disparità di trattamento esistente nel Palazzo degli Studi, dove vi sono professori i quali, oltre il loro stipendio, ricevono gratificazioni e per gli insegnamenti che impartiscono nel

Corso pedagogico e per quelli che impartiscono nella nuova Scuola ticinese ecc., mentre altri professori non hanno nessuna possibilità di migliorare la loro condizione. Ci sia uno stipendio uguale per tutti i professori e si stabilisca un massimo di ore settimanali. Che poi le lezioni siano date nel Liceo o nel Corso pedagogico *liceale* o nella nuova Scuola ticinese ecc, « emanazione del Liceo-Ginnasio », importa un bel nulla.

Per il Grado superiore

Il *Corriere del Ticino* ha intervistato l' egregio Direttore del Liceo sulla nuova *Scuola ticinese*, ecc.

Rileviamo il punto dell' intervista che si riferisce alla disparità di trattamento da noi dianzi denunciata e deplorata.

— Alcuno (disse il redattore del *Corriere*) fece anche osservare che gl' incarichi conferiti creeranno una disparità di condizioni fra i professori del gruppo lettere e quelli del gruppo scienze.

— E che farci? (rispose il sig. Chiesa). Aggiungere al programma qualche lezione di matematica o di fisica? Altri ufficî, del resto, potranno essere affidati ai professori di materie scientifiche. E forse presto; poichè io credo che lo Stato non potrà sottrarsi a lungo alla necessità d' istituire dei corsi di perfezionamento per i maestri del grado elementare superiore.

Ci permetta l' egregio sig. Chiesa di dirgli che non siamo d'accordo. La disparità di condizioni, secondo noi, dev' essere tolta per mezzo del nuovo organico, nel modo accennato sopra.

Il grado superiore, poi, è una matassa arruffata anzichenò.

È vero che il Cantone dovrà istituire dei Corsi di perfezionamento per i maestri del Grado superiore. Ma, per dirne una, da chi sono stati scelti tali maestri? Dai Comuni, incuranti talvolta del parere degli ispettori e guidati da criterî cervellotici...

Prima di creare corsi di perfezionamento, bisogna riorganizzare il Grado superiore, cioè avocarlo allo

Stato, come le Scuole tecniche inferiori; dare ai suoi docenti (siano i migliori del Cantone e non i primi venuti!) uno stipendio non inferiore a quello degli insegnanti ginnasiali e affidarne la direzione didattica non agli otto ispettori di circondario (otto teste, otto pareri) ma ad un unico ispettore, che potrebbe essere quello dell'insegnamento professionale...

Se le Scuole maggiori fossero state affidate tutte alle cure di un ispettore speciale, avrebbero dato frutti molto migliori.

Per il Grado superiore di tutto il Cantone occorre un ispettore che ne conosca a fondo i bisogni; che ne migliori continuamente i programmi; che visiti le scuole consimili degli altri paesi e ne studi il funzionamento; che aiuti in tutti i modi i docenti e organizzi per essi frequenti Corsi estivi di perfezionamento. (V. l'*Educatore* del 15 ottobre 1916).

È nostra convinzione che detti Corsi debbano aver luogo, non a Lugano nel Palazzo degli Studî, ma a Locarno, a cura dei professori della Scuola Normale; a Locarno, dove lo Stato ha istituito, l'altr'ieri, due scuole pratiche di grado superiore (maschile e femminile) impegnandosi a farne due scuole modello sotto ogni aspetto, affinchè possano influire sull'organizzazione delle scuole di pari grado di tutto il Cantone.

È sottinteso che nei corsi di ripetizione per i docenti del Grado superiore bisognerà illustrare a fondo i programmi didattici particolareggiati della Scuola modello annessa alla Normale e gli esperimenti in essa compiuti.

Infine, come abbiamo detto più volte in queste pagine, anche i docenti del Grado superiore dovranno essere muniti del diploma del Corso pedagogico.

Il Corso pedagogico

Assenti da Lugano, il proto, proprio lui, ci ha assassinato qualche periodo del nostro articoletto sul Corso pedagogico. (V. ultimo fascicolo). Contiamo sull'intelligenza dei lettori.

Sei sono le riforme principali che vorremmo vedere attuate, al più presto, nel Corso pedagogico:

1. Non ammettere nessun maestro che non abbia insegnato almeno due anni in una scuola elementare.

2. I maestri che escono dal Corso pedagogico devono essere in possesso della licenza liceale.

3. Nessuna ripetizione inutile di cose già studiate a Locarno; e nessun sussidio ai maestri deboli.

4. Vedere se, introducendo il latino (facoltativo) nel 3º e nel 4º corso della Normale, è possibile ridurre il Corso a due anni per gli allievi che scelgono il ramo letterario.

Portare la Normale ad un alto livello e, se è possibile, ridurre la durata del Corso a due anni per tutti gli allievi.

5. Trattare a fondo, durante i tre anni, la sola storia contemporanea: politica, economica, culturale ecc.

6. Fare del Corso il maggior centro di cultura pedagogica e didattica del Cantone, in guisa che faccia sentire la sua benefica influenza su tutto il nostro organismo scolastico.

Questo punto merita qualche dilucidazione. Il Corpo insegnante del Cantone e gli Ispettori scolastici dovrebbero essere invitati, anno per anno, a presentare una lista di argomenti da svolgere nelle lezioni di pedagogia e di didattica e nelle conferenze. Alla stampa scolastica bisognerebbe comunicare ampi riassunti delle lezioni più significative.

Le conferenze del prof. Tarozzi vennero pubblicate e distribuite a tutti i docenti. Perchè non si farebbe qualcosa di simile per le conferenze del Corso pedagogico? Non si farà mai troppo per scuotere l'apatia di certi ambienti magistrali.

Ogni allievo del Corso è tenuto a preparare, durante i tre anni, una dissertazione su qualche importante problema della vita scolastica ticinese. Anche le dissertazioni dovrebbero essere pubblicate.

Che pensano del Corso pedagogico coloro che lo hanno frequentato?

L'importanza della prima classe elementare

Chi conosce da vicino le nostre scuole, sa che la prima classe elementare non è tenuta nel conto che merita.

I migliori scrittori di cose didattiche e pedagogiche sono invece unanimi nel darle una grande importanza.

La prima classe è la più importante e la più difficile di tutte (scrive Andrea Bertoli nella sua rinomata *Arte nella scuola*); la più importante, perchè è la base ed il vivaio delle altre; la più difficile, perchè oltre ad esigere un'attitudine speciale, non che grande pazienza e grande amore, in essa trattasi di destare e di mettere in moto l'intelligenza, per non parlare del sentimento (pag. 95).

Dal canto suo, così si esprime il prof. Guido Fabiani, il valente direttore del *Corriere delle maestre* di Milano, nella prefazione al *Diario completo per la prima classe elementare* della signora Dina Raselli-Cavalla:

Chi conosce la scuola sa come le difficoltà maggiori si incontrino nella prima classe, alla quale i bimbi accedono raramente familiarizzati all'ambiente scolastico dagli asili e giardini d'infanzia, sovente guastati dal primo allevamento domestico, sempre bisognosi di trovare nella maestra la seconda madre, e talora — ahimè! la sola — gaia, allettatrice; la quale sappia rendere animato, divertente anche l'insegnamento, di per sè arido e meccanico, del leggere e dello scrivere, e con le lezioni d'aspetto e di cose abbia l'arte d'ottenere piacevolmente dalle tenere menti il massimo risultato educativo e istruttivo.

Se questa classe sia difficile lo sanno le maestre che vi attendono con intelletto d'amore; se sia necessario che chi vi insegna conosca ogni segreto del metodo, ch'è arte e passione, lo possono affermare tanto gli insegnanti delle classi successive, ch'ebbero la fortuna di ricevere alunni preparati, quanto quelli i quali ebbero la disgrazia di insegnare ad alunni, che nella prima erano stati affidati a mano meno abili.

E il Dr. A. Fenzi, nella pregevole pubblicazione *Per l'anima della scuola* combatte vigorosamente il funesto pregiudizio didattico di credere che un maestro valga e debba essere tenuto in considerazione a seconda della classe in cui insegna:

Un pregiudizio didattico, certo poco utile al buon anda-

mento della scuola e che credo opportuno rilevare e combattere incominciando il nuovo anno scolastico, è quello, diffuso tra i profani e i non profani, di credere che un maestro tanto più valga e debba valere e tanto meno valga e debba essere tenuto in minore considerazione a seconda della classe più elevata o meno elevata alla quale viene assegnato come maestro.

Da ciò quella specie di rassegnazione nei più quieti, quella specie di protesta più o meno palese in tutti coloro, e sono i più, i quali tante volte per forza di cose sono assegnati al così detto grado inferiore, specialmente se essi prima abbiano gustato le gioie del corso superiore. Anche altrove, parlando della peculiare importanza della I classe, ebbi motivo di esporre il modesto mio pensiero circa la sbagliata concezione del reputare di minore dignità l'ufficio di chi presta l'opera sua nelle prime classi elementari in confronto di chi insegna nelle classi ultime. Concorse a crearla questa sbagliata concezione mentale un nucleo di cause che io tutte non esporrò; ma le riassumo tutte: *un concetto vecchio, ma ancor rigoglioso della funzione scolastica, quel concetto* che portava e porta a pensare, e che un tempo era perdonabile, l'importanza della scuola consistesse e consista nel numero delle cognizioni che si dovevano e devano impartire, senza tener nel giusto conto la virtualità di esse e il modo onde dovevan e devono essere impartite rispetto all'ambiente e all'età; quello stesso concetto che determinò nella mente del legislatore i gradi inferiore e superiore, i quali sino a pochi anni or sono trovavano la loro affermazione pur nella patente.

A dir vero oggi il pregiudizio va qua e là perdendo terreno, ma non in misura da poter essere contenti, quando pensiamo che sotto il nerbo della logica dell'esperienza la patente inferiore fu abolita; lo stipendio fu legalmente equiparato e, sotto il rispetto della dignità del lavoro, se non della durata, giustamente per i maestri d'ogni classe: quando pensiamo che tanto fervore d'azione magistrale corre il cielo della penisola nostra. Perchè ciò? un pochino tutti così senza avvedercene, per una specie di atavismo, per inerzia mentale siamo disposti a dare alla quarta una maggiore e più benigna comprensività educativa; e in essa, come l'alunno si sente più innanzi nello studio, così il maestro, quasi per suggestione, sente di trovarsi circonfuso di una maggiore dignità, dimenticando che può essere ufficio ben più difficile e delicato guidare razionalmente un inesperto, rispettandone l'autonomia, che uno già a bastanza addestrato. Il maestro vede che i superiori non di rado, che il popolo quasi

sempre, attribuiscono alle classi più elevate una maggiore importanza anche rispetto a chi insegna; è umano che anche egli cerchi di attaccarsi di preferenza alla parte più visibile del suo programma, alla quantità numerica delle cognizioni da impartire, e preferisca le classi ultime alle prime, preferisca muoversi nell'ampia strada battuta a tutto agio anzichè camminare nello stretto sentiero mal sodo ove si rischia di incespicare; tanto, verrà tenuto conto della quantità della via non della difficoltà della medesima! Non pretendo qui negare che una certa difficoltà di metodo non si riscontri anche nelle scuole *superiori*, come non intendo asserire non essere il numero delle cognizioni da apprendere rilevante per numero ed intensità, ma chi vorrà affermare, sempre chi intenda nella *totalità attuale l'anima della scuola*, essere di poco momento l'oculata operosità che deve esplicare il maestro del *così detto grado inferiore*? Non è forse facile comprendere, quando noi si abbia chiara la visione della scuola moderna, che l'arte del maestro non consiste solo nell'apprendimento della quantità appariscente, ma che gran parte di essa si sperde in *quell'infinitamente piccolo* il quale richiede oltre a profondità di studio quel tanto di abnegazione che trae la sua origine da mente illuminata e da cuore generoso? Io non intendo del resto diminuire importanza a chi insegna nel grado superiore, ma accrescerla a chi presta l'opera sua nelle classi inferiori con la visione netta ed intera della scuola moderna.

Accingiamoci, adunque, a condurre la nostra classe con entusiasmo, qual essa siasi, certi di trovare in essa quanto basta per potere impiegare con frutto i moti del cuore e le energie della mente.

Che se noi desideriamo mutare, sia solo per non venire danneggiati in nessun modo, e sopratutto nella perfettibilità dell'arte didattica, la quale guadagna non poco anche con il passaggio da una classe superiore ad una inferiore.

Chiudiamo, dicendo che fanno compassione quei maestri e quelle maestre che si credono diminuiti, se devono insegnare nella prima classe elementare. La quale, secondo noi, dovrebbe sempre essere diretta coi criteri in onore nelle Case dei bambini della Montessori.

——::——

NOTIZIE e COMMENTI

Lusso e miseria

Leggiamo in un giornale nostrano la seguente interpellanza:

« Le famiglie, le cui figliuole vanno attorno alla Festa pavoneggiandosi in vestiti all'ultima moda, colle scarpette lucide dagli alti tacchi, e colle camiciette di seta, si possono computare fra i poveri aventi diritto al pane a prezzo ridotto il qual prezzo in parte è pagato dai Comuni e cioè anche da noi poveri operai dalle grosse scarpe ferrate, dai calzoni di fustagno e dalle giacche di misero cheviot? »

Sentiremo volentieri il parere dei nostri lettori e delle nostre lettrici.

Corso normale di ginnastica a La Chaux-de-Fonds

(A. D.) — *Dal 30 luglio all'11 agosto ebbe luogo a La Chaux-de-Fonds il XXI Corso normale di ginnastica, organizzato sotto gli auspici del Dipartimento militare svizzero e diretto dai bravi prof. G. Bubloz e Ch. Bornand.*

Il Ticino, che al corso estivo dell'Istituto Rousseau a Ginevra fu alla testa di tutti gli altri Cantoni per il suo bel numero di undici partecipanti, fra i quali il Direttore della Normale sig. Sganzini, al Corso della Chaux-de-Fonds fu il secondo con otto partecipanti. (Da ciò si vede che i docenti ticinesi non lavorano solo per l'aumento dell'onorario, ma anche per la loro coltura).

La materia insegnata comprese lo svolgimento del primo e del secondo grado della ginnastica del nuovo Manuale federale, pei ragazzi dai 7 ai 12 anni, e tale materia venne trattata egregiamente.

Alla fine del Corso, che fu il giorno 11 agosto, ebbe luogo l'ispezione presenziata dai signori Leubet, pel Dipart. militare svizzero, Mathias, per la Società svizzera dei maestri di ginnastica, Barbier, ispettore a La Chaux-de-Fonds, e Cart, ispettore a Locle. Tutti i partecipanti dimostrarono ciò che avevano imparato impartendo lezioni pratiche, le quali furono assai lodate nei discorsi di chiusura degli egregi esaminatori.

Al lod. Dipartimento Igiene

Continuiamo implacabili la nostra campagna per ispingere il Ticino a lottare strenuamente contro la tubercolosi e ad istituire il Sanatorio popolare cantonale.

A Milano si è costituito un Comitato per la lotta antitubercolare e l'assistenza e la difesa dei reduci riformati per tubercolosi, i cosidetti «mutilati del polmone». Il Comitato ha tenuto in Municipio numerose sedute. Le ampie discussioni sulla importantissima questione hanno portato intanto a deliberazioni perchè sia aumentato nell'Ospedale di S. Vittore il numero dei letti e circa l'assistenza ai riformati, perchè si corrisponda al soldato, pel periodo tra la riforma o dimissione dall'Esercito e la liquidazione della pensione, un sussidio personale in natura, ma solamente a mezzo dei dispensari antitubercolari, coi fondi ai quali si provvederà. All'uopo l'autorità militare segnalerà i militari dimessi per tubercolosi alle Prefetture, e queste ai Comuni, i quali ne daranno notizia ai dispensari: la Croce Rossa fornirà il proprio personale, che di frequente prenderà intese con quello dei dispensari. Circa l'assistenza profilattica, ove è possibile, nei casi indicati dai tecnici, si provvederà all'isolamento del soldato nella propria famiglia aggiungendo se occorre una camera o diversamente ricoverandolo all'Ospedale. Su consiglio ed indicazione della Commissione tecnica il soldato potrà anche inviarsi in un sanatorio (Prasomaso).

Anche la questione dell'assistenza alle famiglie è stata attentamente studiata. O permanga presso i suoi o venga spedalizzato, si dovrà fornire al soldato sussidio in natura e far pratiche perchè il sussidio comunale o governativo venga mantenuto; su proposta del prof. Della Vedova si è adottato il criterio che i bambini del malato siano affidati alla SCUOLA ALL'APERTO *che da anni funziona a Niguarda a cura dell'Associazione. «La Scuola» salvo le eccezioni che ogni singolo caso può suggerire. All'Ufficio medico-legale dell'Umanitaria ed esclusivamente, se occorra, al parere medico dei tecnici dei dispensarî è affidata la tutela legale del riformato e dei suoi interessi.*

I fondi per questa vasta, umanitaria opera verranno raccolti facendo appello allo Stato, al Comitato di raccolta dei fondi, alla Croce Rossa, alla «Pro Esercito» nonchè alla Cassa di Risparmio e alle Banche, provvedendo anche con una sossoscrizione, una lotteria, ecc. È stabilito infine che l'opera di assistenza sarà esclusivamente riservata a favore

dei militari riformati per tubercolosi della città di Milano e delle loro famiglie.

L'Italia è ingaggiata in una guerra asprissima e trova modo di lottare contro la tubercolosi in tutti i campi (v. Educatore *del 15 agosto). Il nostro Cantone non è in guerra e non fa nulla per arginare il terribile male...*

Il dopo-guerra, la produzione mondiale e il bisogno di sognare

« *Nous avons eu (leggiamo nel* Journal de Genève*), ces temps-ci, quelques journées parfaites.*

« *Au matin de ces jours-là, bien que le ciel soit enveloppé d'une brume couleur de perle, l'air est limpide. Il est frais. On le respire délicieusement, comme si l'on. buvait l'eau d'une source. Sur le lac, les reflets des villas forment de longues lignes pâles, à peine onduleuses. La masse des verdures semble sommeiller encore. Les montagnes voilées atténuent l'ombre de leurs arêtes et de leurs précipices. Il se répand une vaste douceur dont on est soi-même pénétré. La faculté d'agir s'assoupit. Voluptueusement, on devient une chose parmi les choses et l'on s'engourdit au bercement de la béatitude universelle.*

« *Midi se savoure dans les bois, près d'un ruisseau bordé de plantes que l'eau fortifie, dans la demiclarté de verrière, dans l'ombre verte que forme le dôme des feuilles, parmi les traits immobiles du soleil et les rayons mouvants du flot dont les cascatelles s'argentent et filtrent entre les cailloux.*

« *Et nous avons eu des soirs de lumière glorieuse, et nous avons eu des nuits de nacre bleue, où flottait l'arôme des tilleuls, des nuits où l'on voudrait rêver longtemps, appuyé contre une épaule chérie.*

« *Eh! bien, ces matins, ces midis et ces soirs ont été vains. Nul n'a pu les goûter pleinement. Comment ne pas se répéter qu'en tant de lieux le voile des horizons matinaux est dechiré par des lueurs d'explosions, qu'il est tant de bois ravagés, déserts, où subsistent des moignons d'arbres aux déchiquetures tragiques, qu'il est des nuits où les fusils crachent, où les canos tonnet, où rôdent des vapeurs assassines?*

« *Un jour viendra, pourtant, où l'humanité se ressaisira.*

« *On prédit qu'à ce moment-là nous serons tous astreints à développer une incessante activité, pour réparer, pour reconstruire, pour rééquilibrer notre bien personnel et celui des Etats.*

« Mais à ce moment-là il y aura encore des jours admirables, encore des nuits parfumées. Y resterons-nous indifférents? Un peu de contemplation ne sera-t-il pas nécessaire à notre convelescence morale? Notre fievre, une fois abattue, ne nous laissera-t-elle pas dans un accablement qu'il faudra soigner ainsi? Ne devrons-nous pas recourir à la Nature pour achever de nous guérir des hommes? Les économistes assurent que la production mondiale aura besoins de rattraper un formidable retard. Mais il faut mesurer aussi combien nous allons être en retard de songerie... ».

Pompei

A Pompei negli ultimi lavori di sterro al peristilio della casa di Erebio Valente (V. Educatore *del 15 luglio) sono stati messi allo scoperto, dopo 1996 anni dall'immane disastro, quattro cadaveri di persone sepolte mentre tentavano disperatamente di mettersi in salvo. Le loro pose hanno dato modo di ricostruire l'episodio in cui furono vittime. Essi si tenevano stretti al muro per ripararsi dai lapilli che già avevano ingombrato il giardino centrale; ma, pervenuti all'angolo sud-est del peristilio, il tetto dell'ambulacro, non avendo resistito al peso, piombò sul piano sottostante seppellendo due di essi, i quali caddero piegati su loro stessi, nella qual posizione sono rimasti per sempre, colti dall'asfissia. Uno è seduto con le gambe distese dietro il compagno di sventura, col corpo e la testa eretta. È una donna e la si riconosce dagli orecchini d'oro, trovati ancora all'altezza degli orecchi. Alle dita aveva due anellini d'oro. Il terzo scheletro è di un adulto, che erasi piegato sulle ginocchia. Ad una delle dita della destra aveva un anellino di ferro con incastrata una corniola artisticamente incisa. Il quarto scheletro, che pare di un giovanotto, era accovacciato di faccia al muro.*

Economia domestica: la conservazione del burro

*Ecco, secondo l'*Agricoltore, *un metodo facile per conservare il burro anche per più di un anno.*

Si prende il burro, si mette in un recipiente ben pulito, che si colloca in un paiolo con acqua riscaldata a 40 gradi centigradi circa.

Il recipiente contenente il burro si riscalda, fa fondere il burro, il quale liquefatto così a bagno-maria non prende

nessunissimo sapore, o odore di cotto come lo prende a farlo cuocere a fuoco diretto.

Man mano che si forma della schiuma questa la si leva con una schiumarola e quando tutta la massa è fusa si travasa il burro entro un recipiente di terra cotta o di vetro.

Nel fare il travaso bisogna avere l'avvertenza di operare adagio adagio per evitare di vuotare nel recipiente che deve ricevere il burro anche l'acqua che si è andata a raccogliere nel fondo. La fusione a bagno-maria ha per l'appunto lo scopo di separare l'acqua dal grasso (burro). L'acqua, che è più pesante del grasso, va a fondo e il burro resta a galla. Travasando il prodotto della fusione bisogna quindi evitare di gettare nel recipiente anche l'acqua la quale impedirebbe al burro di conservarsi.

Quando tutto il burro è diventato duro nel recipiente di vetro o di terra-cotta, vi si pone sopra uno strato di acqua salata (mettere 360 grammi di sale da cucina in un litro d'acqua). Fatto ciò si chiude bene il recipiente, lo si mette in un locale fresco e oscuro (una cantina va benissimo) e così si può conservare il burro inalterato anche per un anno, e senza inconveniente alcuno.

FRA LIBRI E RIVISTE

Giuseppe Piazza, **LA NOSTRA PACE COLONIALE: L'ITALIA E L'ALLEANZA IN ORIENTE E IN AFRICA.** — Casa editrice *Ausonia,* Roma 1917 - Prezzo L. 2,50.

In questo libro Giuseppe Piazza, fervente nazionalista, presenta il quadro delle rivendicazioni italiane in materia coloniale. Il Piazza ha sostenuto, da quando dura la guerra, la necessità per l'Italia di non lasciar passare questa grande crisi senza approfittarne per sistemare e risolvere le sue questioni coloniali — sia quelle riguardanti l'equilibrio mediterraneo, sia quelle riguardanti le sue colonie africane. Per lui la guerra per il raggiungimento dei confini strategico-nazionali alpini e adriatici è una guerra di presupposto e di condizione necessaria perchè l'Italia possa da ora in poi, senza piombi al piede, conquistare la sua libertà politica

europea per raggiungere quei fini ultimi, mediterranei e coloniali, ai quali aspirano i nazionalisti. Secondo il Piazza un Governo che trascurasse questi fini per fermarsi al solo presupposto frustrerebbe l'utilità effettiva della guerra italica e dopo qualche decennio la nazione, davanti alla propria immancabile supercrescita demografica e industriale, gliene chiederebbe conto. Al lume di tale criterio, questo libro caratterizza di *obbiettivi,* quelle che si chiamano le rivendicazioni coloniali italiane sia in Asia Minore, sia nel retroterra libico, sia nell'Oriente africano, cioè nella regione etiopica e somala, sia nello Jemen.

Forse le cose non correranno lisce, come vorrebbero il Piazza e i nazionalisti italiani. Scrive, p. es., W. Martin nel *Journal de Genève* del 24 agosto:

« L'expédition des Dardanelles a échoué; la Turquie est plus forte que jamais, elle possède un réseau de chemins de fer, des ressources économiques, une armée dont personne n'avait, en 1915, la moindre idée. C'est là, a dit un Français, ce que les Allemands ont fait de plus grand au cours de cette guerre. Ils ont ressuscité un cadavre. Le partage de la Turquie, rendu nécessaire par son impuissance, est devenu moins urgent au point de vue de la tranquillité de l'Europe. Il est aussi devenu moins facile, pour ne pas dire impossible. Pour partager un pays, il ne suffit pas d'une carte, d'un crayon et d'un tapis vert. Il faut encore une armée. Quelle est l'armée qui ira, au coeur de l'Asie-Mineure, en chasser les Turcs? Les Anglais sont à Bagdad et ils y resteront peut-être, les Russes sont encore à Erzeroum et à Trébizonde. Iront-ils au delà? Et sinon, qui donc opérera à leur place le partage de la Turquie, qui viendra occuper Constantinople? »

Forse si rinnova la favola della pelle dell'orso...

L'INDUSTRIE, *Simples récits sur l'Origine, l'Histoire, la Fabrication des principales choses d'un emploi général dans les usages de la vie,* par *J.-H. Fabre* - 10.me Edition - Illustrée de 69 figures dans le texte et de 16 photos hors texte en similigravure - Un volume in 18 jésus, broché, fr. 3,50; cartonné, fr. 5; relié mouton, fr. 6,75 - (Librairie *Delagrave,* 15, rue Soufflot, Paris).

È un'opera nota e sempre nuova. J.-H. Fabre, che fu un educatore ed un volgarizzatore ammirabile, si è sempre curato di presentare sotto forma attraente i frutti del suo lavoro d'instancabile e geniale ricercatore. Una volta che il lettore si è cacciato nella lettura dei primi capitoli, la sua curiosità ed il suo interesse, sono talmente stimolati ch'egli

apre di nuovo il libro per passeggiare senza stancarsi fra le meraviglie dell'industria. La fusione e la lavorazione dei metalli, gli alti forni, le trasformazioni del carbon fossile passano tutte sotto i suoi occhi; questa parte dell'opera è resa ancora più interessante dagli avvenimenti attuali, i quali hanno dato sì magnifico slancio a questo ramo dell'industria. L'autore studia in seguito le industrie dell'alimentazione, delle bevande, degli abiti, delle costruzioni ecc. In una parola, sotto veste nuova, questo volume è appropriato alle odierne esigenze, e la passeggiata che ci fa fare attraverso la scienza è una lettura gradevole e facile, destinata dal grande entomologo alla gioventù e al popolo.

In memoria di Rosina Pelloni

Un altro grave lutto ha colpito il redattore del nostro periodico. Nelle ore pomeridiane del 17 agosto la sua carissima sorella **Rosa** reclinava il capo stanco dopo lungo soffrire, a soli 26 anni. A pensarci, si spezza il cuore. Buona, modesta, fiorente di vita, piena di gaiezza, pareva destinata a vivere una vita lunga e felice... Invece la morte l'attendeva al varco, e la ghermiva nel fiore dell'età.

Ahimè, si direbbe che era fiorente di vita, perchè doveva salire il più aspro Calvario, colpita da male implacabile, e che era piena di gaiezza, perchè l'aspettavano inenarrabili sofferenze! Quale tragedia e quanto dolore!

Pace, o bell'anima! Dormi tranquilla il sonno eterno, nella pia terra, fra i Tuoi monti, accanto alla Mamma per la quale vivevi, per la quale batteva il Tuo cuore e s'accendevano i Tuoi occhi luminosi.

La Tua dolce memoria, santificata dal dolore, vivrà per sempre nei nostri cuori. Ed il Tuo martirio non sarà stato invano.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

È USCITA

la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della signora *L. Carloni-Gróppi*

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

☛ **PREZZO Fr. 1.60**

A GIORNI USCIRÀ

il nuovo libro della stessa autrice

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

Anno 59° LUGANO, 11 Settembre 1917 Fasc. 16°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

SOMMARIO

75ª Assemblea della Demopedeutica e 80° Anniversario della fondazione della Società: Seduta della Commissione Dirigente — A Bellinzona! — Programma della Festa — Ordine del giorno dell'Assemblea — Relazione per una revisione dello Statuto — Bilancio consuntivo — Relazione dei Revisori — Bilancio Preventivo — Distinta titoli di patrimonio sociale.

Tre scuole e una questione (*Luigi Brentani*).

Vecchi argomenti sempre di attualità (*L. Ponzinibio*).

C. F. Ramuz - II - (*Orazio Laorca*).

Per la Scuola e nella Scuola: Nel Cantone di Zugo — Sul programma d'aritmetica e di geometria della quarta elementare.

Notizie e Commenti: Lusso e miseria — Sanatorio popolare cantonale — Cogli astronomi.

Fra libri e riviste: «La flore alpine» di H. Correvon.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolg[illegible]
alla [illegible]

Stabilimento Ti[illegible] Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal **3 1/2** % al **4 1/2** % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3 3/4** % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4 1/2** % fisse da 2 a 3 anni, al **4 3/4** % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

100 Franchi per settimana

si possono guadagnare colla vendita nelle vostre famiglie del nostro articolo di **grande consumo.** A famiglie oneste e solvibili accordiamo lunghi crediti. Nessun anticipo di denaro necessita. Scrivere aggiungendo questo annuncio e francobollo per la risposta a *Case 4174 Eaux-Vives, Ginevra.*